

Giocatore di poker: il pericoloso sogno dei giovani

Pubblicato: Martedì 20 Settembre 2011



Professione “giocatore di poker”. Quella del giocatore d’azzardo sta diventando una professione sempre più ambita: si inizia per arrotondare e si finisce per investire tutte le proprie forze e competenze.

And , l’associazione che si occupa di Azzardo e Nuove Dipendenze, lancia l’ennesimo allarme: grazie a internet e ai canali televisivi dedicati, sta crescendo la passione per il poker, un gioco d’azzardo che poco ha a che vedere con lo sport.

Venerdì 23 settembre, dalle ore 17.30 alle 19.30, alla Sala delle Candelabre, Villa Oliva, via Volta 15 a Cassano Magnago, Dean Bedrina, giocatore professionista, spiegherà i rischi insiti in questa professione: « Negli ultimi tre anni il poker on line ha vissuto un boom incredibile – spiega Dean – complice un’economia in affanno e prospettive per il futuro scoraggianti, sempre **più giovani si avvicinano al mondo del poker professionistico.** Prima con internet, poi tentando di entrare nei circuiti televisivi».

Dean Bedrina è un luganese e da anni gioca a poker: « **Per cinque anni ne ho fatto anche la mia professione** perché i guadagni erano decisamente superiori a quelli del mio lavoro principale. Sono entrato in circa 1500 sale e ho giocato con campioni di tutto il mondo. **Sono stato sull’orlo del baratro.** Fortunatamente mi sono fermato in tempo, prima di perdere completamente il senso della realtà. Mi sono reso conto che, nonostante la mia esperienza, la mia tecnica e il mio atteggiamento mentale, una volta seduto al tavolo avevo le stesse potenzialità di vincita di concorrenti che non erano alla mia altezza. Il poker è un gioco d’azzardo, le carte non si possono piegare al proprio volere».

Le immagini televisive delle partite di poker (semplificato) stanno raccogliendo sempre maggiori proseliti: « Queste sono società che vogliono guadagnare – spiega ancora Dean Bedrina – per cui sviluppano un’azione di marketing e pubblicità molto aggressiva. **Si parla sempre delle vincite milionarie, ma mai delle perdite.** Ho conosciuto fior di campioni, diventati ricchi nel giro di pochi mesi, che non hanno retto la pressione psicologica e che sono sprofondati nella depressione quando la fortuna è cambiata. Le rendite del poker non sono costanti: il rischio è quello di costruirsi una vita da nababbi e di vedersela sfumare nel giro di pochi mesi. Esiste la solidarietà tra gambler che, di solito, supportano il “perdente” sia psicologicamente sia economicamente, ma i rischi sono elevatissimi».

L’incontro dal titolo “I segreti del poker” è aperto a tutti e mira a sfatare i tanti miti che oggi si sono creati attorno al mondo del gioco d’azzardo: « Ho visto tante persone abbandonare il proprio lavoro, magari conquistato con studi e molteplici esperienze, **per rincorrere la via della ricchezza facile.** Chi si può permettere un hobby come quello del poker deve avere solide spalle, un capitale di partenza

solido che non si sgretola davanti a una perdita anche cospicua. A Las Vegas vedi tantissimi magnati che riversano fiumi di dollari sui tavoli verdi, ma sono ricchi proprietari d'industria, terrieri, di alberghi, per loro il tavolo è solo un passatempo».

Nel corso della serata si parlerà dei **diversi tipi di gioco**, “old school” e “online”, dello stile di vita dei “rounders”, delle “tribù” dei giocatori da torneo, dell'ideologia dei giocatori del cash game, del marketing del poker, dei Casinò (cash game) e delle aziende miliardarie del poker on line, che è diventato molto diffuso grazie alla **legge 4 luglio 2006, n. 223** (decreto Bersani sulle liberalizzazioni) che ha autorizzato il poker on line con modalità a torneo e alla **legge 18 luglio 2011** che decretato la fine della sperimentazione e ha ratificato l'introduzione del poker cash game on line nel sistema italiano dei giochi d'azzardo. **Nel 2010 in Italia sono stati spesi 61,4 miliardi di euro in giochi d'azzardo legali.** Con questa cifra, **l'Italia rappresenta il 74% di tutto il mercato europeo e il 23% di tutto il mercato mondiale nel 2010.** Nel primo semestre 2011 sono stati spesi già 35,8 miliardi (con un incremento di quasi il 20% rispetto all'anno precedente).

Dean Bedrina è ancora un giocatore di poker anche se “dilettante”: « In effetti io sono un giocatore vecchio stampo, molto legato all'eleganza degli abiti, del posto. Non mi sento a mio agio con questo stile casual. **Quando metto in guardia dai rischi della dipendenza vengo trattato come un fallito.** Questi giovani rincorrono un sogno e queste aziende sanno bene come vendere i sogni. Purtroppo, la gran parte si risveglia in mezzo agli incubi e a rimetterci sono spesso anche le famiglie. C'è sempre un modo per vendere denaro a una persona malata di gioco e gli interessi sono pazzeschi».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it